



a cura di Gianni Fochi

Nube tossica

Giulio Novari, merceologo (economia e commercio, Genova), ci manda la pagina 37 del *Secolo XIX* del 30 novembre, in cui Lodovico Prati racconta un incidente in un'azienda che depura rifiuti industriali. Novari si dice indignato per alcune cose che l'articolo contiene: come dargli torto? Vi troviamo citato «Maurizio Di Dio, direttore dello stabilimento» che, secondo il cronista, ha attribuito la nube tossica a «una reazione chimica avvenuta mentre un camion cisterna versava dentro una vasca metallica una sostanza di decappaggio contenente acido nitrico da avviare a smaltimento». Potremmo già obiettare sulla sostanza che ne contiene un'altra (sarà stata una miscela), ma c'è ben di più: «Il PH (il fattore acido n.d.r.) era troppo alto». Il pH scritto con la P maiuscola è un'altra venialità di fronte a quel *troppo alto*, abbinato per giunta alla parentesi inserita dallo stesso Prati: l'errore è proprio frutto d'una definizione così rozza.

Procediamo: «Il metallo è stato letteralmente fuso [...] e il contenuto è fuoriuscito, finendo in parte dentro una vasca di sicurezza. Il restante ha inondato lo stabilimento». Dunque Prati è consapevole che la miscela aggressiva era liquida: verosimilmente acquosa, aggiungiamo noi. Allora come avrà fatto il metallo a fondersi, per giunta letteralmente? A contatto con un liquido acquoso la temperatura sarà stata di certo inferiore a quella di fusione del metallo. Immaginiamo che questo si sia sciolto qua e là, finendo bucatto. Prati può però chiedere un'attenuante: nell'abuso dell'avverbio *letteralmente* incorrono di continuo anche i più quotati mezzibusti dei telegiornali, per esempio quando dicono che Tizio è letteralmente caduto dalle nuvole (buon per lui che non è vero).

L'articolo non manca del botto finale: «Dice uno dei funzionari Arpal presenti sul posto [...] La nube era tossica perché ha liberato vapori rossi di azoto». Bum! Azoto tossico! Bum! Azoto rosso! Bum, bum! Rossastro è il biossido d'azoto, prodotto secondario della riduzione dell'acido nitrico in presenza d'aria.

La botte piena...

... e la moglie ubriaca. L'antico proverbio esprime l'impossibilità di sfruttare nello stesso tempo due nette alternative, ma vale solo per l'occidente e non per i figli del sol levante. Non vi torna? Allora leggete quanto ha scritto Marco Del Freato sul *Corriere della sera* in rete (<http://www.corriere.it/speciali/idrogeno2002/idrogeno.shtml>), prendendo spunto da un'intervista di Giovanni Caprara a Carlo Rubbia (28 gennaio) sull'auto a idrogeno. Le idee espresse dal premio Nobel ricalcano quelle da lui già comunicate a un altro quotidiano e da noi commentate in questa rubrica nel maggio 2001 (pagina 64). Non vogliamo ripeterci, ma stavolta c'è un particolare in più. Nell'intervista il professor Rubbia dice: «Ora la generazione di un kw di energia [...]». Saremo anche pendants, siamo disposti ad ammetterlo, ma da un illustre fisico preferiremmo che contribuisse a diffondere chiarezza scientifica, anziché a rafforzare la confusione fra energia e potenza nei cervelli di tanta gente. Ma sarà un difetto di trascrizione? In questo caso saremmo piuttosto portati ad assolvere il giornalista, perché abbiamo avuto occasione di sentire coi nostri orecchi Carlo Rubbia mentre esprimeva pubblicamente l'energia in multipli del watt.

Torniamo al proverbio che ha fornito l'incipit a questo paragrafo. Scrive Del Freato: «In Giappone hanno già terminato i test, con risultati positivi, di un motore a celle» a combustibile «che funziona come funzionano gli alberi: aspira anidride carbonica dall'aria, emette energia elettrica e ossigeno!». Se qui c'è una cosa giusta, è il punto esclamativo finale; il ritrovato infatti è strabiliante: una reazione nota per assorbire energia (la fotosintesi sfrutta il sole, come studiano gli scolari) riesce però a produrne e, come se non bastasse, ripulisce l'aria e la rinnova. Cosa volete di più dalla vita? No, non rispondeteci citando quell'amaro della pubblicità: ci vuol altro per digerire in questo caso. Malgrado il peso sullo stomaco, noi ringraziamo Luca Bruché (dipartimento "G. Natta", politecnico di Milano) che ci ha segnalato la pagina web.

Torniamo al proverbio che ha fornito l'incipit a questo paragrafo. Scrive Del Freato: «In Giappone hanno già terminato i test, con risultati positivi, di un motore a celle» a combustibile «che funziona come funzionano gli alberi: aspira anidride carbonica dall'aria, emette energia elettrica e ossigeno!». Se qui c'è una cosa giusta, è il punto esclamativo finale; il ritrovato infatti è strabiliante: una reazione nota per assorbire energia (la fotosintesi sfrutta il sole, come studiano gli scolari) riesce però a produrne e, come se non bastasse, ripulisce l'aria e la rinnova. Cosa volete di più dalla vita? No, non rispondeteci citando quell'amaro della pubblicità: ci vuol altro per digerire in questo caso. Malgrado il peso sullo stomaco, noi ringraziamo Luca Bruché (dipartimento "G. Natta", politecnico di Milano) che ci ha segnalato la pagina web.

Prevenzione

Da Bianconese di Fontevivo (PR) Lorenzo Carcano (PA Service) ci manda l'opuscolo "Casa dolce casa? — Come vivere la tua casa in sicurezza", pubblicato dall'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL) e dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). Nella pagina 6, intitolata "Per prevenire", si legge: «Tieni in un luogo protetto i prodotti combustibili di uso domestico, come alcool e trielina». Carcano ha scritto il 20 febbraio ai due enti editori, spiegando che la trielina non è infiammabile; fino al momento in cui questo numero è stato redatto, non risultavano risposte.

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

